Le utility italiane investiranno nelle reti mille miliardi al 2050

Per centrare l'obiettivo di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050, saranno necessari ulteriori investimenti per circa 1.010 miliardi di euro per quanto riguarda i settori residenziale, terziario e della mobilità, per un totale di circa 40 miliardi di euro l'anno. È quanto emerso dall'analisi di Agici nel corso dell'evento ***The role of utilities and their networks in achieving a net-zero economy,*** che si è tenuto nell'ambito di Net Zero Milano 2025. Il rapporto analizza le strategie di investimento e le politiche di crescita adottate dai principali operatori italiani ed europei nel biennio 2023-2024, offrendo una panoramica sulle sfide e opportunità del settore energetico, con un focus sul ruolo strategico delle utility e delle reti nella transizione verso un futuro decarbonizzato.

Gli investimenti e le fusioni

L'indagine evidenzia come gli operatori italiani abbiano dimostrato un crescente impegno verso la transizione energetica, traducendola in azioni concrete. Dal 2023, gli investimenti complessivi nelle reti elettriche, del gas e del teleriscaldamento sono passati da circa 9 a 10,5 miliardi di euro nel 2024, con un incremento del 18% da parte di multiutility e compagnie energetiche, e del 26% da parte degli operatori di rete, specialmente nelle aree di digitalizzazione, resilienza della rete, sostituzione e ammodernamento delle infrastrutture, e abilitazione al trasporto di idrogeno e biometano.

Dall'analisi Agici emerge come la traiettoria di investimenti in Italia sia destinata a crescere ulteriormente, con una previsione di circa 14 miliardi di euro investiti nel 2025, 15 miliardi nel 2026 e circa 16 miliardi nel 2026. Lo studio stima inoltre che entro il 2035 verranno realizzati investimenti complessivi per circa 64 miliardi di euro, di cui 26,4 miliardi provenienti da multiutility e compagnie energetiche e 37,6 miliardi da parte degli operatori di rete.

Nel percorso verso il Net Zero 2050 in Italia, un ruolo chiave è svolto anche dalle operazioni strategiche di m&a, che solo nel 2024 hanno raggiunto un valore complessivo di oltre 5 miliardi di euro. Tra le più significative ci sono quelle di Snam, con l'ingresso in Open Grid Europe, e di Italgas, con l'acquisizione di 2i Rete Gas, che hanno portato al consolidamento delle due aziende come operatori

leader a livello europeo. Sulla stessa linea si collocano operazioni come l'acquisizione di Duereti da parte di A2A, che ha reso l'azienda il secondo operatore in Italia per contatori elettrici serviti, e quella di Egea realizzata da Iren. Chiudono il quadro l'accordo di Terna con Areti per l'acquisto delle infrastrutture in alta tensione nell'area metropolitana di Roma e l'acquisizione degli asset reti gas di A2A da parte di Ascopiave. La leadership italiana si inserisce in un quadro europeo in evoluzione, dove gli investimenti nel settore energetico sono in costante crescita. Nel 2024, infatti, le principali compagnie energetiche europee hanno aumentato del 22% gli investimenti rispetto all'anno precedente, puntando in particolare sulla digitalizzazione, sull'integrazione delle fonti rinnovabili e sull'espansione internazionale. Stando alle stime di Agici, entro il 2028, il volume complessivo degli investimenti previsti in Europa raggiungerà i 66,7 miliardi di euro.

Residenziale, terziario, mobilità

Ciononostante, il percorso verso la decarbonizzazione resta lungo e impegnativo. Agici stima che solo in Italia saranno necessari ulteriori investimenti per circa 1.010 miliardi di euro entro il 2050, per quanto riguarda i settori residenziale, terziario e della mobilità. A richiedere la maggior parte di investimenti è il residenziale – 785 miliardi di euro, di cui 545 destinati a interventi di efficienza energetica – seguito dal terziario con 185 miliardi. Per quanto riguarda il settore dei trasporti, sono 110 miliardi gli investimenti richiesti, da destinare principalmente alle infrastrutture: per raggiungere gli obiettivi Net Zero, si stima che dovranno essere installate 17.533 infrastrutture di ricarica e 691 stazioni di rifornimento di idrogeno. La transizione in atto coinvolge tutte le infrastrutture di rete, incluse quelle elettriche, del gas e del teleriscaldamento, che dovranno essere ripensate e rinnovate in chiave fisica e digitale per accogliere fonti di energia pulita e supportare modelli avanzati di mobilità e riscaldamento. Una trasformazione profonda e interconnessa che può realizzarsi solo attraverso un impegno condiviso e strutturato da parte di tutti gli attori, pubblici e privati, chiamati a collaborare per costruire il sistema energetico del futuro. *"Nel percorso verso gli obiettivi di Net Zero, gli i italiani hanno dimostrato grande reattività nell'adeguare le reti alle sfide presenti e future richieste dalla transizione energetica, collocandosi tra i top performer a livello europeo"*, ha dichiarato Marco Carta (nella foto), amministratore delegato di Agici. "*Sebbene la strada sia ancora lunga, il percorso di investimenti compiuti e pianificato per i prossimi anni testimonia come l'importanza e l'urgenza della transizione*

energetica sia percepita e integrata nelle strategie di sviluppo delle utility italiane".

Fonte: E-Gazette